

Il brano di Vangelo di oggi ci presenta in modo molto chiaro i due livelli di approccio alla realtà, alla vita: quello guidato dalla sapienza del Vangelo, dalla sapienza della croce potremmo anche dire, e quello invece guidato dalla sapienza umana.

Vedete, nel momento in cui si aderisce a Cristo e si crede a Lui non è detto che si arrivi immediatamente a pensare come Lui. Questa madre si avvicina a Lui dimostrando di credere in Gesù, pensa che affidare i suoi due figli a Gesù sia la cosa migliore possibile, e per una madre i figli sono la cosa più importante. Chiedere perciò a Gesù che suoi figli possano sedere alla sua destra e alla sua sinistra significa che crede profondamente in Gesù, ha fiducia in Lui, pensa che non ci sia persona migliore, uomo migliore, destino migliore se non quello di Gesù.

Ma questo non vuol ancora dire che è entrata nella sapienza del Vangelo, e che sta vivendo la sapienza di Gesù perché questa è un po' diversa; non è tanto stare seduti in un Regno, protetti e custoditi, ma è quella di entrare nella logica dell'amore.

*“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà”.*

Certamente questa sapienza della fiducia del Padre, che non ti protegge ma ti accompagna affinché tu viva fino in fondo la tua missione d'amore che è il compimento più grande della tua umanità oltre che del tuo essere uomo di fede, è decisiva. Molto spesso facciamo fatica a comprendere questo, ad allinearci, a sintonizzarci con quella che è la provvidenza di Dio che tante volte va in una direzione che non comprendiamo perché ci accostiamo ad essa come la mamma dei figli di Zebedeo. Di conseguenza abbiamo fiducia in Lui, lo abbiamo seguito, lo crediamo, veniamo a messa, ci impegniamo, facciamo tante cose ... ma il salto di entrare nella sapienza del Vangelo è cosa che dobbiamo conquistare piano piano, è un frutto della grazia per la verità, che però deve trovare un terreno pronto, un terreno buono che lasci che questa grazia, pian piano, cambi il nostro atteggiamento.

Quando si cammina secondo il Vangelo si verifica una specie di cambiamento di riferimenti che la grazia di Dio opera. San Giovanni della Croce parlava di notti dello Spirito che a volte erano confusi e scambiati per esaurimenti o altre situazioni perché una persona cambia i propri riferimenti; ciò che è più importante per una persona, ciò che è più fondamentale e prezioso non è più quello che umanamente è normale e naturale sperare ma diventa ciò che la porta a dare tutta sé stessa nell'amore, a consumarsi nell'amore.

Credo che, senza per forza dover diventare tutti dei mistici, sia importante lasciare che giorno dopo giorno la provvidenza nella sua grazia lavori dentro il nostro cuore, e trovi spazio. Lasciamogli spazio, perché se siamo già chiusi – *Signore parla!* ma abbiamo già le mani sulle orecchie perché assolutamente non siamo disposti ad accettare questa o quell'altra cosa prova ... persone che dopo una prova hanno chiuso completamente. E' comprensibile quel dolore, guai a me se non lo comprendessimo, e Dio certamente lo comprende meglio di tutti, ma forse era proprio quello il momento in cui la provvidenza ti stava mettendo davanti l'opportunità di entrare un po' meglio nella sapienza del Vangelo, che non è per nostra sofferenza ma è per una vita piena, vera nel dono totale di sé. E che non sono i 70, 80 anni su questa terra, che non è lo star bene e il non soffrire ... sapete come San Francesco parlava di *perfetta letizia* nel momento in cui riusciamo a dare un senso e un significato anche a tante sofferenze e prove di per sé senza senso.

Che il Signore ci aiuti in questo, e Il Vangelo di oggi ce lo fa vedere bene questo duplice piano: credere è come un punto di partenza, avere fiducia in Cristo, rimanere affascinati da Cristo è un punto di partenza; lasciate che poi vi prenda per mano e vi guidi nella sapienza di Dio. Sarà un viaggio stupendo.